

Gli anni 2004 - 2006

Un problema che emerse immediatamente dopo il congresso, ma qualche accenno alla questione è rintracciabile anche prima,⁵⁶³ fu quello legato al lavoro interinale su cui ci si stava confrontando col governo e le associazioni industriali. Il sindacato era critico perché sia le agenzie fornitrici che le aziende utilizzatrici di tale tipologia di lavoro non erano state sempre rispettose delle leggi vigenti in materia di diritto al lavoro, quindi bisognava trovare soluzioni non lesive dei diritti di chi lavorava.⁵⁶⁴

In maggio si svolse il 9° congresso della Federazione Pubblico Impiego dove si ribadì la necessità di una riforma della Pubblica Amministrazione condivisa dai lavoratori, della modernizzazione dell'apparato istituzionale per renderlo funzionale ad uno Stato evoluto, della netta distinzione tra ambito politico e amministrativo, del contenimento dei costi senza alterare la qualità dei servizi erogati, dell'attuazione di una politica di aggiornamento e formazione indirizzata ai pubblici dipendenti e di altro ancora.⁵⁶⁵

L'8 giugno, invece, si svolse il 4° congresso della Federazione Costruzioni e Servizi che, pur tra svariati altri argomenti, come quello della dual-tax subita dai lavoratori frontalieri, dedicò particolare attenzione al problema della sicurezza sui luoghi di lavoro, assumendo l'impegno di rafforzare la cultura della sicurezza e di promuovere i diritti dei lavoratori, del clima all'interno delle aziende e del nuovo fenomeno per le aziende sammarinesi del mobbing.⁵⁶⁶

L'epoca dei congressi non terminò comunque con questo perché a fine mese, il giorno 30, si tenne il 10° congresso della Federazione Lavoratori Industria e Artigianato della CDLS, composta in quel momento da 1.280 iscritti⁵⁶⁷. Questo congresso venne organizzato nel nome di un cambiamento reale delle cose, perché gli investimenti erano diminuiti, il bilancio dello Stato continuava a registrare un 93% di spese correnti, la cassa integrazione era in aumento, i giovani faticavano a trovare lavoro. Indispensabile, dunque, era un nuovo patto sociale per lo sviluppo, la competitività e per il rilancio degli investimenti, agendo soprattutto sul miglioramento della fiscalità, se si volevano attirare nuovi investitori e rilanciare il settore. Bisognava inoltre definire un nuovo progetto per i frontalieri al fine di superare la doppia imposizione fiscale che questi erano costretti a subire dall'Italia.⁵⁶⁸

L'ultimo congresso dell'anno fu quello della Federazione Pensionati, svoltosi il 10 settembre, con 134 delegati per 1.545 iscritti.

A fine luglio si riunì il Consiglio Confederale della CDLS per mettere a punto l'agenda sindacale prima della pausa estiva. Vennero subito esternate forti perples-

sità sulla metodologia che il cosiddetto “governo straordinario”⁵⁶⁹ stava utilizzando nel rapporto coi sindacati, metodologia che cercava sempre d’incanalare il confronto sulle questioni sociali lungo binari predefiniti dal governo stesso, ridimensionando in tal maniera il ruolo del sindacato e delle altre parti sociali.

I problemi aperti erano sempre i soliti: la riforma previdenziale, su cui ancora non vi erano reali proposte dovendo il confronto ancora partire; la riforma della P.A., anche questa ancora praticamente non incominciata perchè non era stata definita la cosiddetta “dotazione organica minima” da cui tutta la riorganizzazione della macchina

statale doveva prendere avvio; il mercato del lavoro, su cui era già stata presentata una relazione nel Consiglio del 19 luglio, ma non era iniziato nessun confronto coi sindacati.

Altro problema in sospeso era quello fiscale dei lavoratori frontalieri, che i sindacati non volevano assolutamente tassati due volte, come stava invece succedendo. Proprio per contrastare questo fatto la CSU e il Comitato Frontalieri organizzarono per il 1° ottobre una manifestazione sindacale da tenersi direttamente a Roma a cui parteciparono circa 500 lavoratori. Negli incontri avuti coi rappresentanti



La protesta dei frontalieri arriva davanti al Parlamento italiano. Il 1° ottobre 2004 cinquecento lavoratori manifestano a Roma per un fisco più giusto.

politici italiani, costoro promisero che avrebbero cercato di far sveltire l’iter per la ratifica della convenzione bilaterale tra San Marino e Italia contro le doppie imposizioni.⁵⁷⁰

All’orizzonte, poi, si profilava il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e dell’industria che si annunciava non facile perché le organizzazioni sindacali puntavano come minimo alla salvaguardia del potere d’acquisto di salari e stipendi.

Inoltre relativamente alla pubblica amministrazione vi erano grosse questioni in piedi, in particolare sulla sua riorganizzazione e sul ruolo dei dipendenti, e un metodo di procedere da parte governativa che il sindacato giudicava poco disponibile al dialogo e autoritario.

Per quanto concerneva l’industria, invece, già si preannunciava la volontà di lottare contro la precarietà, con la richiesta di cambiare la legge su controlli e sanzioni contro il lavoro abusivo,⁵⁷¹ e l’esigenza di fornire assoluta centralità al collocamento pubblico rispetto alle agenzie di lavoro temporaneo. Vi era anche netto il desiderio di parificare il sistema previdenziale tra lavoratori pubblici e privati e altro ancora.⁵⁷²

D’altra parte il recente rinnovo contrattuale del settore edile, la cui vertenza era rimasta in piedi fin dal 31 dicembre dell’anno precedente giungendo ad essere sbloccata solo dopo uno sciopero il 22 luglio, aveva già dimostrato che non vi era un clima particolarmente propizio ai rialzi salariali o alle innovazioni sindacali troppo decise.⁵⁷³

In autunno fu ripresa l’attività sindacale focalizzando l’attenzione in particolare su tre questioni da tempo aperte: la riforma delle pensioni, del fisco e del mercato del lavoro. L’11 ottobre fu riunita l’assemblea dei rappresentanti sindacali CDLS pro-

prio per parlare di tali problemi, ed al suo interno fu sancito che la riforma previdenziale dovesse basarsi su un sistema misto pubblico/privato, incentrato ancora sul sistema a ripartizione, ovvero di stampo solidaristico fra le generazioni in quanto chi lavorava versava i soldi per chi era in pensione, pur aggiornando i calcoli attuariali e intervenendo sui parametri che determinavano il sistema stesso. Accanto a questo, però, occorreva senza dubbio introdurre come previdenza complementare un secondo pilastro obbligatorio di natura privata garantito da un quadro legislativo. La riforma era quanto mai urgente perché ignorandola ancora per qualche tempo vi era il rischio del collasso del sistema.

Sul fronte fiscale l'assemblea evidenziò come a San Marino vi fossero un'evasione ed un'elusione troppo elevate da parte degli impresari e dei lavoratori autonomi, così come forme di defiscalizzazione o credito agevolato alle aziende spesso non giustificate da nulla. Occorreva dunque mirare ad una riforma basata davvero sul concetto di equità fiscale, con riformulazione delle aliquote in base ai redditi reali, e forme rigorose di controllo e accertamento dei redditi, con sanzioni di natura penale per gli evasori.

Riguardo al mercato del lavoro, l'assemblea riteneva indispensabile mantenere l'avviamento al lavoro dentro il sistema pubblico, assicurando al cittadino sammarinese e residente un avviamento preferenziale, riorganizzare il sistema di collocamento e di orientamento professionale, riformare gli ammortizzatori sociali con





l'obiettivo di evitare interventi a pioggia ed estenderli alle categorie di lavoratori non coperti. Inoltre veniva proposto di istituire un osservatorio sul mercato del lavoro per individuare e debellare il lavoro nero, eliminare l'abusivismo, rafforzare in genere il sistema dei controlli, regolarizzare il più possibile i lavori atipici.⁵⁷⁴

Pur essendo queste le problematiche principali dell'ampia piattaforma scaturita dall'assemblea dell'11 ottobre, ovviamente i rappresentanti sindacali si soffermarono anche su molteplici altri problemi, come quello della prima casa, spesso proibitiva per i costi che aveva, della scuola e formazione professionale, della sanità e previdenza, e altro ancora.⁵⁷⁵

Il 2005 fu anno particolarmente articolato, denso di attività e di polemiche perché varie riforme tra quelle ambite da anni riuscirono a concretizzarsi, ed anche perché fu l'anno del rinnovo contrattuale per più di 13.000 lavoratori dei settori industria e pubblico impiego.

Riguardo ai contratti, il sindacato aveva come obiettivo minimo la salvaguardia del potere di acquisto di salari e stipendi, ma anche un dialogo costruttivo tra le parti in nome dello sviluppo economico e sociale del paese attraverso la concertazione, il confronto ed il dialogo sociale "nel rispetto dei ruoli, senza quei tatticismi che spesso avvelenano le trattative e portano alla conflittualità estrema".⁵⁷⁶

La piattaforma contrattuale dell'industria venne elaborata tramite la riunione di circa 200 assemblee svolte nelle fabbriche sammarinesi, con il coinvolgimento degli 8.000 operai del settore, e il consenso da parte del 95% di costoro. La trattativa con le parti fu aperta il 14 gennaio.

Le richieste sindacali miravano a favorire gli investimenti e le misure di agevolazione alle aziende già esistenti, puntando particolarmente sulle tipologie di produzione ad alto valore aggiunto e indirizzate all'innovazione tecnologica e alla ricerca; a pretendere una legge dove fossero rese più severe le sanzioni per il mancato rispetto delle norme sul lavoro, prevedendo maggiori poteri per gli organi ispettivi; a verificare con rigore la validità dei motivi che permettevano le assunzioni a tempo determinato o interinali, motivi che dovevano sempre essere alla base del rilascio dei nulla osta da parte dell'Ufficio dei Lavoro affinché il ricorso a tale tipologia di lavoro fosse fortemente limitato e avvenisse solo previa verifica della disponibilità di iscritti alle liste di collocamento.

Riguardo ai lavoratori frontalieri, si continuava a battere sull'urgenza di risolvere le problematiche fiscali attraverso un accordo bilaterale tra San Marino e Italia, e veniva richiesta la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro per tutti loro, salvaguardando la priorità occupazionale per sammarinesi e residenti.

Il 7 marzo venne aperto un confronto a Roma sul problema, ed il governo ita-



Foto a sinistra, 16 marzo 2005: mai così tanti in piazza per difendere il futuro delle pensioni e per la stabilità dei rapporti di lavoro.

Sopra, 20 giugno 2005: nuovo sciopero generale per incalzare il governo sugli stessi temi dello sciopero di marzo.



liano si dichiarò disponibile a parlare della delicata questione, per ricercare una soluzione soddisfacente per tutti, con la delegazione del governo sammarinese, con cui in questo periodo stava confrontandosi per giungere alla sottoscrizione di un accordo di cooperazione economica tra i due Stati, tuttavia la faccenda si trascinerà a lungo perché la firma dell'accordo si dimostrerà più ardua e problematica del previsto.

Sulla sicurezza e salute dovevano essere previsti ammortizzatori sociali per le malattie di lunga durata e per i lavoratori che avessero perso il posto di lavoro per motivi di salute, e non fossero immediatamente ricollocabili. Venivano infine avanzate istanze anche a sostegno della famiglia, e una richiesta di aumento economico di circa il 3,50%.⁵⁷⁷

Il momento difficile non permetteva comunque di giungere a soluzioni rapide e alla chiusura del contratto. Infatti il sindacato non transigeva sull'obbligo di rispettare i diritti dei lavoratori, mentre la logica che stava sempre più evolvendosi era quella della precarietà e di rapporti di lavoro poco definiti tra le parti. "In ballo ci sono centinaia di assunzioni interinali e di consulenze - fu detto dal segretario della federazione industria della CDLS Giorgio Felici - che sfuggono a ogni regola: un vero e proprio mercato del lavoro parallelo dove anche le minime conquiste contrattuali sono carta straccia. Perché con la scusa della flessibilità, si sta creando un mercato occupazionale popolato da lavoratori perennemente precari, che non riescono ad avere un mutuo per la casa o per comprare l'auto, non vanno mai in malattia, non se la sentono di mettere al mondo figli, non possono fare sciopero e sono pure sottopagati".⁵⁷⁸

Occorreva dunque una riforma del mercato del lavoro in grado di creare un effettivo equilibrio tra le esigenze degli imprenditori e i diritti di chi lavorava, capace

di razionalizzare il mercato stesso partendo dalla necessità di diminuire la precarietà, disciplinando nel contempo i lavori atipici, le assunzioni interinali e le consulenze. Infatti non andava meglio nemmeno per i frontalieri, che erano tassati due volte e spesso dovevano aspettare tempi lunghissimi per avere un contratto stabile.

Era poi necessario fare i conti con un'inflazione reale che stava erodendo i salari e necessitava di aumenti adeguati in busta paga, anche se vi erano polemiche perché al di fuori del sindacato vi era chi sosteneva che carovita e inflazione non fossero particolarmente gravi.⁵⁷⁹

Il fronte sindacale rimaneva rovente anche a causa del contratto del pubblico impiego, la cui trattativa non riusciva ancora nemmeno a partire. Il sindacato chiedeva la riforma della P.A., affinché tendesse ad una piena autonomia dalla sfera politica, una maggiore attenzione alla salute e sicurezza sui posti di lavoro con piena applicazione della legge n. 31 del 1998, interventi per risolvere i diversi problemi legati al precariato, alle assunzioni, alla formazione e altro ancora, tra cui, ovviamente, richieste economiche adeguate a contenere l'erosione degli stipendi.⁵⁸⁰

La situazione non riuscì a trovare alcuna risoluzione, per cui l'assemblea dei rappresentanti sindacali della CSU il 21 febbraio decise uno sciopero generale che si svolse per tre ore nella mattinata del 16 marzo con grande afflusso di lavoratori, tanto da venire enfaticamente definito "tsunami sindacale", nonché la "manifestazione di piazza più massiccia nella storia del movimento sindacale".⁵⁸¹

I punti su cui lo sciopero si svolse furono i soliti per cui si avanzavano rivendicazioni in questo periodo: la riforma del mercato del lavoro, in quanto il governo aveva presentato una bozza di legge giudicata del tutto inadatta, soprattutto perché il problema della precarietà rimaneva aperto, la riforma previdenziale, che il sindacato voleva sempre basata sul sistema a ripartizione, mentre il governo stava ipotizzando un sistema a contribuzione, una riforma fiscale impostata su una maggiore equità, la riforma della P.A., la rapida chiusura dei contratti.

Nonostante l'adesione massiccia allo sciopero, nell'immediato non vi furono risposte positive alle istanze dei sindacati, per cui venne svolto un altro sciopero generale il 20 giugno, anche questo molto partecipato da parte dei lavoratori, così come uno sciopero del settore industria si svolse il 29 giugno.

Grazie anche a tali pressioni, in estate si riuscì a giungere alla firma del contratto industria e artigianato, poi nei mesi successivi il sindacato s'impegnò per far appro-

Tre immagini dello sciopero del 29 giugno 2005 indetto dalla Federazione Lavoratori Industria della CSU per chiudere la vertenza contrattuale.



vare dal Consiglio Grande e Generale un pacchetto legislativo necessario per concretizzare le conquiste sociali previste dal contratto stesso (riforma dell'indennità di disoccupazione, l'estensione a tutte le aziende di servizio del diritto alla Cassa Integrazione Guadagni, introduzione di tutele specifiche per chi era costretto a cambiare lavoro per motivi di salute e altro ancora).⁵⁸² Purtroppo il varo di tali leggi non avvenne immediatamente, tanto che in dicembre il sindacato si lamentò che il governo

ancora non aveva aperto neppure il confronto per giungere alla loro piena promulgazione.

Sempre nel mese di luglio si riuscì a giungere a siglare anche il contratto della Pubblica Amministrazione,⁵⁸³ sottoscritto però solo dalla CDLS in quanto l'altro sindacato non lo considerava pienamente soddisfacente e gli muoveva alcune critiche e contestazioni.

Va rilevato che, pur essendo ancora sovradimensionata, nel periodo la P.A. stava dando segni di un'inversione di tendenza nei suoi numeri in quanto tra il 2002 - 2004 era calata di 255 unità.⁵⁸⁴

In autunno la discussione principale che si sviluppò tra sindacati e vertici politici del paese riguardò la riforma del sistema pensionistico, perché il governo aveva presentato una legge in merito che il sindacato voleva corretta in diversi suoi punti. Soprattutto veniva reclamato che l'obbligo di essere collocati tutti in pensione all'età di 65 anni previsto dalla bozza di legge venisse sancito con maggiore gradualità, così come era richiesta una pensione minima più elevata di quella proposta dal governo e altre modifiche ancora.⁵⁸⁵

La discussione produsse qualche mutamento soddisfacente, cosicché l'8 novembre la nuova legge sul sistema previdenziale venne promulgata, anche se per una sua parte il completamento venne

rimandato di un anno al nuovo governo che sarebbe scaturito dalle consultazioni elettorali del 2006.⁵⁸⁶

La CDLS rimase piuttosto soddisfatta per i risultati raggiunti con la nuova normativa sulle pensioni e sul mercato del lavoro, ed entrò in forte polemica con l'Anis, che invece contestava tali leggi.⁵⁸⁷

Altre attività della CDLS che merita citare per l'anno in esame sono senz'altro l'apertura da parte dell'Asdico in marzo di un servizio di consulenza e ascolto dei problemi per tutti gli iscritti e per i cittadini in genere, e l'inaugurazione il 17 aprile di



17 aprile 2005: festa di inaugurazione di una nuova ala della Casa di Accoglienza di Huaycan (Perù) destinata a scuola professionale.

un nuovo settore di circa 200 mq. della Casa di Accoglienza di Huaycan in Perù da adibire a centro professionale di taglio e cucito. In quel momento la Casa di Accoglienza raggiungeva una superficie superiore agli 800 mq., e accoglieva un doposcuola per 150 bambini, una mensa, locali attrezzati per l'assistenza sanitaria, più 10 bambine abbandonate o poverissime.⁵⁸⁸

L'anno si chiuse con un appello da parte della Confederazione, trasmesso tramite un documento del 27 ottobre al governo, affinché la legge finanziaria del 2006 aprisse la strada ad un sistema fiscale più equo, perché San Marino dava chiari segni di essere ancora economicamente in crescita, nonostante una recessione generale, per cui era possibile utilizzare "alcune risorse disponibili per migliorare i servizi alle famiglie e ai lavoratori, privilegiando soprattutto i redditi più bassi attraverso una politica economica orientata al sociale".⁵⁸⁹

La CDLS insisteva per una maggiore attenzione all'accertamento dei redditi, l'introduzione di efficienti strumenti di controlli e del redditometro, una maggiore severità nel punire gli evasori ed altro ancora.

Ugualmente la Confederazione fece un appello perché le abitazioni costavano troppo ed il mutuo prima casa offerto dallo Stato si stava dimostrando insufficiente, quindi auspicava maggiori risorse per il fondo dell'edilizia sovvenzionata, e la possibilità di aprire un mutuo ipotecario da affiancare alle sovvenzioni già fornite.⁵⁹⁰

Il 2006 non è stato, per la verità, un anno particolarmente carico di eventi degni di nota, o comunque molto rilevanti da un punto di vista sindacale, tuttavia qualche fatto meritevole di essere ricordato sicuramente c'è.

L'anno è iniziato con la volontà da parte della Confederazione Democratica di fornire rassicurazioni e informazioni, nonché "sciogliere tutti i dubbi e sfatare alcuni luoghi comuni", sulla nuova riforma delle pensioni, varata l'anno precedente,⁵⁹¹ che stava creando nella cittadinanza perplessità e ansie per l'età anagrafica prevista per il pensionamento, per la pensione a cui economicamente si avrebbe avuto diritto, per l'introduzione del cosiddetto "secondo pilastro" (una cifra da accumulare per integrare quella della pensione), ancora da definire nei dettagli, che prevedeva fondi pensione di natura contrattuale e collettiva e quindi di natura privatistica. Su questo tema sorse una polemica a tutto campo, in particolare sulla questione della gestione pubblica o privata dei fondi pensione.

La CDLS sottolineava comunque che era un "falso problema" in quanto la riforma pensionistica prevedeva la realizzazione dei fondi pensione attraverso i contratti: "è dunque fuorviante il dilemma pubblico-privato, semmai è più corretto parlare di fondi collettivi di natura contrattuale, con i lavoratori direttamente (e giustamente) coinvolti nell'amministrazione dei loro soldi".⁵⁹²

Il problema continuò a riemergere per tutto l'anno in quanto un comitato di cittadini intraprese l'organizzazione di un referendum abrogativo della legge 8 no-



Taglio del nastro della scuola professionale di taglio e cucito: da sinistra Suor Goretta, Pietro Bianchi e Marino Casadei.

vembre 2005,⁵⁹³ così come perdurò il forte timore che entro 10/15 anni non vi sarebbero stati abbastanza soldi per pagare le pensioni in quanto la riforma varata l'anno prima aveva risolto il problema solo temporaneamente ed occorreva reperire altri fondi per le pensioni del futuro. La CDLS perseverò anche a fine anno nel chiedere di "chiudere con le forze sociali un accordo di massima per introdurre un secondo pilastro di tipo contrattuale e collettivo, garantito da un quadro legislativo".⁵⁹⁴

Altra attività appoggiata dal sindacato nei primi mesi dell'anno fu una raccolta di firme, partita da un gruppo di operatori degli asili nido e di genitori con bambini in lista di attesa, per aprire in territorio un settimo asilo nido, in quanto i sei esistenti, più i tre privati di recente avviati, non erano ancora sufficienti a garantire posti per tutte le famiglie che ne necessitavano.⁵⁹⁵



Marco Tura alla guida della Federazione Pubblico Impiego dal Febbraio 2006.

Nei primi mesi del 2006 venne dato alle stampe l'11° rapporto sull'occupazione curato dalla CDLS,⁵⁹⁶ da cui risultava che nel 2005 l'occupazione del settore privato era cresciuta del 2,4%, ovvero di 320 posti di lavoro, crescita considerata al di sotto delle aspettative "visto il buon risultato occupazionale incassato nel 2004, ma soprattutto in relazione alla crescita, seppur lieve, del tasso di disoccupazione, che nel 2005 si è attestata al 4,4%".

La CDLS era convinta, comunque, che per migliorare la situazione fosse indispensabile aprire una nuova stagione di

relazioni industriali impostata "sul dialogo e la concertazione tra le parti per favorire la crescita del nostro sistema imprenditoriale e la qualità dell'occupazione".

In effetti da un altro articolo dello stesso giornale si evince che, dopo 90 ore di sciopero e tre mobilitazioni generali avvenute nel corso del 2005, si era entrati nell'ottica di superare l'impasse esistente tra sindacati e imprenditori avviando un dialogo approfondito per individuare le migliori soluzioni possibili.

I sindacati indicavano l'esigenza di una profonda trasformazione dei rapporti e "l'inizio di un confronto di alto profilo politico per tentare di costruire un dialogo sui temi dei diritti contrattuali, sociali, per lo sviluppo del lavoro e del Paese".

Gli industriali, tramite la loro Associazione, ribadivano il bisogno di "un cambiamento radicale nel modo di condurre il confronto" in quanto solo il dialogo sui veri problemi del paese poteva consentire la difesa dell'occupazione e il miglioramento della competitività delle imprese.⁵⁹⁷

Nel corso dell'anno vi fu anche discussione per la riforma dell'Istituto Sicurezza Sociale che, ad un anno dal suo varo, aveva creato qualche problema e contestazione.⁵⁹⁸ Tramite un incontro pubblico, avvenuto il 20 aprile, venne manifestata una netta contrarietà a una gestione dirigistica della sanità pubblica per perorare invece la causa del confronto costante tra le parti sociali: "Ogni tipo di scelta che non tenga conto del ruolo del sindacato e delle rappresentanze sociali è destinata a non trovare il necessario consenso da parte dei lavoratori e degli utenti. Non si migliora l'ISS con

decisioni di tipo verticistico, le imposizioni non fanno parte della nostra cultura”.

Questa rigorosa posizione fu riassunta all'interno di un documento in cui si chiedeva il ripristino di un corretto confronto con il sindacato e con i lavoratori dei servizi sanitari e sociosanitari, confronto e concertazione che dovevano avvenire prima di ogni decisione importante, soprattutto quando si andava ad istituire nuovi servizi o a riorganizzare quelli esistenti, il rispetto della legge organica per la gestione del personale, il riconoscimento di equipollenza dei titoli di studio per tutte le qualifiche professionali, una formazione all'altezza del settore con la previsione di un fondo economico adeguato, un cospicuo investimento per aumentare il personale, e altro ancora.⁵⁹⁹

Nello stesso periodo la CDLS proseguì nella sua importante opera solidaristica stanziando fondi straordinari a favore di padre Marcellino Forcellini, sacerdote sammarinese in Congo da 38 anni, il quale era promotore di vari progetti per aiutare la popolazione locale, tra cui un complesso scolastico frequentato da più di 600 alunni con vari ordini di scuole.

Altro stanziamento di denaro venne fatto a vantaggio di suor Natalina Berto, che da 25 anni operava in Brasile in una favela, per l'aiuto che essa stava prestando a favore dei bambini e giovani in questa zona della periferia di San Paolo. Ulteriori interventi economici ancora andarono a favore di varie iniziative umanitarie in atto in Perù.⁶⁰⁰

In previsione delle imminenti elezioni politiche, la CDLS inviò il 21 aprile a tutte le forze politiche un documento in cui veniva richiesto il completamento delle politiche del lavoro, il miglioramento delle leggi previdenziali, il completamento della riforma della P. A., più rilevanti interventi a vantaggio delle famiglie, maggiore equità fiscale per attuare una migliore distribuzione dello stato sociale, ritocchi alla riforma dell'ISS.

Per il 1° maggio i sindacati scelsero come temi la necessità di una riforma fiscale basata sull'equità, la riqualificazione dello stato sociale, la stabilità dei rapporti di lavoro con pensioni certe e dignitose per tutte le generazioni, una P.A. riformata “in grado di dispiegare al meglio le sue potenzialità”, la piena applicazione della legge sulla sicurezza sul lavoro, la soluzione della doppia imposizione fiscale per i frontaliere, una scuola di qualità, la tutela del territorio e altro ancora.

Il 4 giugno si svolsero le elezioni politiche che portarono in Consiglio un quadro estremamente frammentato di nove raggruppamenti politici.⁶⁰¹ Il sindacato era assai preoccupato che questo determinasse continua litigiosità politica e instabilità, evitando così la concertazione tra le parti, ritenuta imprescindibile per il bene della società e dei lavoratori.

Sempre nello stesso mese vennero rinnovati i contratti del settore commercio e turismo, con aumento mensile in busta paga e stabilizzazione dei lavoratori frontaliere con anzianità di servizio di almeno 10 anni, così come fu siglato il contratto ser-



Novembre 2006: il segretario Marco Beccari e il vice Mirco Battazza al Congresso di fondazione della CSI (Confederazione Sindacale Internazionale) a Ginevra. Organizzazione nata dalla fusione fra la CISL internazionale e la CMT (Confederazione Mondiale dei Lavoratori).

vizi, con aumento contrattuale medio di circa il 2,9% annuo, stabilizzazione dei frontalieri con anzianità di servizio e altri benefici ancora.

Nell'anno furono ovviamente firmati anche altri contratti, come quello dell'edilizia chiuso il 3 agosto, e organizzate molteplici assemblee per i lavoratori delle industrie e della P.A. che dovevano rinnovare il loro contratto, ma sorse anche un'antipatica questione con l'Anis accusata di tenere atteggiamenti inadeguati verso il problema della stabilizzazione dei frontalieri con 10 anni di servizio, e anche perché in una ditta erano stati licenziati alcuni rappresentanti sindacali.⁶⁰²

Dopo le ferie estive, precisamente il 5 settembre, ripartì il confronto tra sindacati e nuovo governo, con la CDLS pronta ad "ascoltare, confrontarsi, fare proposte" basandosi sul documento del 21 aprile, ed in particolare lungo tre direttrici su cui era urgente impegnarsi:

- completamento della legge sul mercato del lavoro, con il potenziamento dell'impianto sanzionatorio e l'allargamento delle tutele alle aree del lavoro ausiliario;
- varo delle leggi sociali previste dal contratto industria;
- riapertura del confronto sulla riforma pensionistica per realizzare il testo unico e introdurre forme di previdenza complementare di natura contrattuale e collettiva.

Vi erano comunque altre questioni aperte da affrontare con celerità, ovvero il completamento della riforma della P.A., con la revisione degli organici e la ristrutturazione degli uffici e dei servizi; il piano mense per realizzare nuovi punti ristoro ai Tavolucci e a Rovereta; la cronica mancanza di posti negli asili nido.

Fu ripreso col governo anche il dialogo relativo ai 300 dipendenti pubblici stabilizzati dopo la firma dell'ultimo contratto in quanto, secondo il sindacato, per gli stabilizzati la ricostruzione della carriera veniva applicata con criteri troppo restrittivi e calcolati prelievi fiscali inadeguati, fatto che creava "trattamenti difforni rispetto ai criteri fino ad oggi adottati", sollevando "ulteriori conflitti con chi ha già dovuto rinunciare, in cambio del posto fisso, ad una parte rilevante degli arretrati".

Anche i pensionati chiesero al nuovo governo di aprire con sollecitudine un tavolo di confronto per il varo della "Carta dei diritti dell'Anziano" e per definire una scala di priorità da affrontare nel confronto, partendo da una legge da varare per "la tutela e la valorizzazione delle persone anziane", legge già presentata in prima lettura il 26 ottobre 2005 senza però aver avuto seguito.⁶⁰³

Il 21 settembre venne elaborato un documento denominato "Analisi e proposte sui patti unitari" in cui la CDLS rilanciava ancora una volta la volontà di rendere la CSU più compatta e forte di quanto non fosse stata fin lì, aggiornando i patti unitari già sottoscritti tra le due organizzazioni sindacali nel 1976 e nel 1989.

Secondo tale documento, il nuovo patto unitario a cui si voleva giungere non poteva prescindere "dal chiarire fino in fondo quale modello di Sindacato si intende progettare per San Marino", in quanto con un modello "ideologico-generalista" le decisioni sarebbero state assunte in sede confederale, mentre se il sindacato doveva essere "un'associazione di sindacati", ovvero "un insieme di categorie di lavoratori ognuna con la propria autonomia contrattuale e decisionale in un quadro di regole condivise dentro le Confederazioni", le decisioni si sarebbero dovute prendere prevalentemente all'interno delle federazioni.

I temi centrali del nuovo patto unitario, tuttavia, dovevano essere secondo la

CDLS: l'autonomia, l'incompatibilità, i processi di democrazia interna, la rappresentanza, la delega e l'immissione di nuovi contenuti contrattuali.

Alla fine dell'anno la CDLS chiese "sviluppo economico e tutela dello stato sociale" quando si aprì il tavolo di confronto sulla finanziaria per il 2007, in quanto il bilancio dello Stato da due anni era in ripresa e manteneva un andamento positivo, così come vi erano "timidi segnali di ripartenza" dell'economia. Questo doveva indurre a "rafforzare questo trend positivo con iniziative concrete, che tengano in debita considerazione il delicato equilibrio tra sviluppo economico, tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori e salvaguardia dello Stato sociale". A tal fine elaborò su tali temi un documento in tredici punti indicando il metodo della concertazione "come unica strada da percorrere per la crescita economica e sociale di San Marino".⁶⁰⁴

Poiché si stava parlando di aumento delle tariffe di acqua, luce e gas, da tempo ferme, la CDLS volle puntualizzare che respingeva la logica degli aumenti automatici, sostenendo invece l'esigenza di un ampio confronto in grado di tener conto di altre variabili quali la dinamica salariale, e la perdita del potere di acquisto di salari e stipendi, al fine di avere una più equa ripartizione degli adeguamenti tariffari. La parte più cospicua degli aumenti doveva colpire in particolare gli utenti con consumi rilevanti, salvaguardando le famiglie monoreddito e i pensionati.⁶⁰⁵

Altra proposta interessante riguardò le nuove aziende che si volevano insediare in Repubblica per le quali doveva essere previsto, al momento del rilascio delle licenze, un percorso formativo finalizzato all'occupazione, in quanto la CDLS era "fortemente convinta" che il rilancio dell'economia e della crescita economica non potesse prescindere da un ampliamento dei periodi di formazione per tutti i lavoratori: "così facendo si potrebbe raggiungere l'obiettivo di valorizzare le risorse interne per costruire la classe dirigente del futuro".

Degna di attenzione pure l'ipotesi avanzata di creare una "San Marino card" da inviare ai sammarinesi perché avessero risparmi sulla monofase dei beni acquistati in Repubblica, così come già l'avevano da un paio di anni sulla benzina che costava 6 centesimi meno che in Italia: "questo per invogliare e promuovere il consumo interno ed evitare la continua perdita di introiti del comparto commerciale a favore delle strutture commerciali che circondano la nostra Repubblica".

Altre richieste a favore della cittadinanza avanzate nel periodo dalla CDLS riguardarono la limitazione dei costi applicati dalle banche e una più mirata e incisiva lotta all'elusione fiscale.⁶⁰⁶

L'anno si chiuse con la firma di un accordo con l'Anis per trasformare a tempo indeterminato il permesso di lavoro per i frontalieri assunti prima del 31/12/1995. Secondo tale accordo, al 1° gennaio 2007 vi sarebbe stata la stabilizzazione in blocco di tutti i lavoratori frontalieri impiegati ininterrottamente dalla stessa impresa per 10 anni.⁶⁰⁷



La home page del sito www.cdls.sm curato dal responsabile dell'Ufficio stampa Emanuele Zabaglio e consultato quotidianamente da oltre 1000 utenti della rete.

Possiamo concludere il presente corposo volume sui primi cinquant'anni di vita della Confederazione Democratica Lavoratori Sammarinesi evidenziando che oggi questa organizzazione sindacale è una realtà assai importante e cospicua del tessuto sociale di San Marino, annoverando tra i suoi iscritti ben 5.704 lavoratori, di cui 2.408 nella Federazione Pensionati, 1.242 in quella del Pubblico Impiego, 1.170 nella Federazione Industria e 884 in quella delle Costruzioni e Servizi.

Note

- ⁵⁶³ "Proposta Sindacale", anno XXIV, n. 2, marzo 2004.
⁵⁶⁴ "Proposta Sindacale", anno XXIV, n. 6, aprile 2004.
⁵⁶⁵ "Proposta Sindacale", anno XXIV, n. 7, maggio 2004.
⁵⁶⁶ Sul congresso si veda "Proposta Sindacale", n. 8, 9/7/2004.
⁵⁶⁷ Dai dati emersi dal congresso risultava che in quel momento i dipendenti del settore industriale erano 6.800 di cui 2.889 frontalieri; 1.850 erano i dipendenti dei settori dei servizi e delle attività finanziarie che applicavano il contratto dell'industria, di cui 800 frontalieri. Negli ultimi anni solo il settore chimico e del legno avevano registrato una crescita occupazionale, gli altri settori erano rimasti stabili o avevano avuto cali.
⁵⁶⁸ Cfr. "Proposta Sindacale", n. 9, 15/7/2004.
⁵⁶⁹ Dopo le elezioni politiche del 1998 San Marino conobbe un lungo periodo di forte instabilità politica, con ripetute cadute dei vari governi che si succedettero fino al dicembre del 2003, quando ascese al potere un governo formato dai tre maggiori partiti sammarinesi (Democrazia Cristiana, Partito Socialista e Partito dei Democratici - questi ultimi due ormai unificati in un'unica organizzazione politica -) che venne appunto definito "straordinario". Questa coalizione rimase al potere fino alle elezioni politiche del 2006 varando diverse di quelle leggi di cui si stava discutendo inutilmente da anni.
⁵⁷⁰ "Proposta Sindacale", n. 12, 8/10/2004.
⁵⁷¹ Sul problema del lavoro abusivo a San Marino si veda anche "Proposta Sindacale" n. 11, 6/9/2004.
⁵⁷² "Proposta Sindacale", n. 10, 29/7/2004.
⁵⁷³ Ibidem
⁵⁷⁴ "Proposta Sindacale", n. 13, 14/10/2004.
⁵⁷⁵ Cfr. *Piattaforma Generale CDLS approvata dall'Attivo Generale dei Quadri l'11 ottobre 2004*.
⁵⁷⁶ "Proposta Sindacale", n. 1, 17/1/2005.
⁵⁷⁷ Ibidem
⁵⁷⁸ "Proposta Sindacale", n. 2, 4/2/2005.
⁵⁷⁹ *Inflazione, i conti non tornano*, in "Proposta Sindacale", n. 3, 28/2/2005, *Inflazione, il Titano non è Disneyland*, in "Proposta Sindacale", n. 4, 14/3/2005, *Carovita: pensioni medie nel mirino*, in "Proposta Sindacale", n. 8, 23/9/2005.
⁵⁸⁰ Ibidem
⁵⁸¹ "Proposta Sindacale", n. 5, 18/3/2005.
⁵⁸² "Proposta Sindacale", n. 8, 23/9/2005. Si veda per il contratto in dettaglio: *Verbale d'accordo rinnovo del contratto unico generale di lavoro per le aziende industriali e la regolamentazione del mercato del lavoro e delle politiche a sostegno della famiglia*.
⁵⁸³ *Accordo per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore pubblico allargato per il quadriennio 2005 - 2008*.
⁵⁸⁴ *Cura dimagrante* in "Proposta Sindacale", n. 9, 9/11/2005; i dati sono tratti dall'ultimo "Rapporto sull'occupazione" pubblicato a cura dell'Ufficio Studi della CDLS.
⁵⁸⁵ "Proposta Sindacale", n. 8, 23/9/2005.
⁵⁸⁶ *Legge di riforma del sistema previdenziale*, n. 157, 8/11/2005, e anche *Legge quadro in materia di previdenza complementare*, n. 158, 8/11/2005.
⁵⁸⁷ *Due riforme fondamentali* in "Proposta Sindacale", n. 10, 15/12/2005.
⁵⁸⁸ "Proposta Sindacale", n. 7, 29/4/2005.
⁵⁸⁹ "Proposta Sindacale", n. 9, 9/11/2005.
⁵⁹⁰ Ibidem
⁵⁹¹ *Legge di riforma del sistema previdenziale*, n. 157, 8/11/2005, e anche *Legge quadro in materia di previdenza complementare*, n. 158, 8/11/2005.
⁵⁹² "Proposta Sindacale", n. 1, 30/1/2006, e n. 2, 4/4/2006.
⁵⁹³ *Legge quadro in materia di previdenza complementare*, n. 158, 8/11/2005. Il referendum poi non si svolse in quanto fu lo stesso Consiglio Grande e Generale a decretare la sospensione del varo del "secondo pilastro".
⁵⁹⁴ "Proposta Sindacale", n. 7, 18/12/2006.
⁵⁹⁵ "Proposta Sindacale", n. 1, 30/1/2006, e n. 2, 4/4/2006.
⁵⁹⁶ Ufficio Studi e Formazione della CDLS, *Rapporto sull'occupazione nella RSM*, dati al 31/12/2005.
⁵⁹⁷ "Proposta Sindacale", n. 2, 4/4/2006.
⁵⁹⁸ *Riordino degli organismi istituzionali e di gestione dell'istituto per la sicurezza sociale*, legge 30/11/2004, n. 165.
⁵⁹⁹ "Proposta Sindacale", n. 3, 28/4/2006.
⁶⁰⁰ Ibidem. Cfr. anche "Informazione e Solidarietà" (periodico della Fondazione Solidarietà), n. 4, 3/9/2006, e n. 5, dicembre 2006.
⁶⁰¹ Ovvero: Democrazia Cristiana (21 consiglieri eletti), Partito dei Socialisti e dei Democratici (20), Alleanza Popolare (7), Alleanza Nazionale (1), Sinistra Unita (5), Noi Sammarinesi (1), Nuovo Partito Socialista (3), Sammarinesi per la Libertà (1), Partito Popolare (1). Il governo che in seguito si formò fu composto da Partito dei Socialisti e dei Democratici, Sinistra Unita, Alleanza Popolare.
⁶⁰² "Proposta Sindacale", n. 4, 4/7/2006.
⁶⁰³ "Proposta Sindacale", n. 5, 11/9/2006.
⁶⁰⁴ "Proposta Sindacale", n. 6, 21/11/2006.
⁶⁰⁵ "Proposta Sindacale", n. 6, 21/11/2006 e n. 7, 18/12/2006.
⁶⁰⁶ "Proposta Sindacale", n. 6, 21/11/2006.
⁶⁰⁷ "Proposta Sindacale", n. 7, 18/12/2006.

A lato: copertina dell'indagine promossa dalla Federazione Servizi CSU, curata dal Dr. Paolo Angelini, psicologo del lavoro, e coordinata dall'Ufficio Studi della CDLS.



 Confederazione
Sammarinese
del Lavoro

FULSAC. FEDERAZIONE UNITARIA
LAVORATORI SERVIZI
ALBERGHI COMMERIO

 CDLS COI FEDERAZIONE
DEI LAVORATORI
DEI SERVIZI
SAMMARINESI

F.C.S. FEDERAZIONE
COSTRUZIONI
E SERVIZI

**INDAGINE SUL
"CLIMA LAVORATIVO" NELLE BANCHE
DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO**



CENTRALE SINDACALE UNITARIA

QUALITÀ E SICUREZZA DEL LAVORO



CERTEZZE PER LE NUOVE GENERAZIONI

1° MAGGIO 2006

Parco AUSA - Dogana - Repubblica di San Marino - ore 15.00

 Confederazione
Sammarinese
del Lavoro

 CONFEDERAZIONE
DEMOCRATICA
LAVORATORI
SAMMARINESI

Intervista a

Marco Beccari

Alcuni contratti hanno avuto un percorso piuttosto conflittuale all'interno delle Confederazioni, tanto che quello del Settore Pubblico Allargato e quello dei Servizi sono stati sottoscritti solamente dal Segretario Generale della CDLS. Quali le motivazioni che hanno portato ad una sola firma Confederale? Quali conseguenze sui processi unitari?

I rapporti unitari, praticamente dalla firma del primo documento che ha sancito la nascita della CSU, sono sempre stati caratterizzati da alti e bassi, a seconda degli obiettivi strategici o delle scelte autonome di una singola Confederazione. Non è stata la prima volta che la CDLS ha sottoscritto da sola un Contratto; è successo già in passato con alcuni Contratti della categoria dei Servizi, ma è stata sicuramente la prima volta per un Contratto importante come quello del Pubblico Impiego. Coerenza, rispetto delle posizioni dei lavoratori e soprattutto la necessità di assumersi le responsabilità che comporta il nostro ruolo, questi sono stati i motivi che hanno portato la nostra Confederazione a decidere da sola, dopo l'approvazione ad ampia maggioranza degli organismi di base e dopo un serrato confronto interno con la CSdL: confronto che ha prodotto sul momento una divaricazione che sembrava insanabile, ma, siccome di insanabile non c'è mai nulla, oggi ci ritroviamo insieme al tavolo per il rinnovo contrattuale del Pubblico Impiego (per la parte econo-

mica), come se l'accordo precedente non lo avesse firmato solo la CDLS. Firmare da soli il Contratto è stata una decisione difficile e sofferta ma impeccabile, anche col senno del poi, e nell'interesse dei lavoratori, come sempre.

Il 2005 è stato l'anno in cui alcune riforme, da anni rivendicate, hanno avuto una risposta a livello legislativo; in particolare le politiche inerenti il lavoro e la previdenza. Le posizioni della CDLS, più volte in questi anni ribadite, sono state accolte o ritiene che sia indispensabile apportare delle modifiche?

La CDLS ha sostenuto da subito che la nuova Legge sulle politiche del lavoro non era condivisa in alcuni suoi aspetti, ma certamente marcava un positivo passo avanti rispetto alla legislazione precedente. Elemento non certo da sottovalutare il recepimento di aspetti contrattuali importanti derivati dagli accordi Contrattuali dell'Industria ed Artigianato. La nostra Confederazione ha quindi, da subito, invitato il Governo e le altre parti sociali a proseguire il confronto per modificare e migliorare le parti non concordate.

Diverso e complesso il discorso che riguarda la riforma previdenziale. La CDLS ha condiviso l'impianto del primo pilastro, non convenendo principalmente su due aspetti: la gradualità (che abbiamo ritenuto restrittiva) e la mancata differenziazione tra



uomo e donna, aspetto questo che non è stato compreso a sufficienza nelle motivazioni che abbiamo presentato. Sul Secondo pilastro la condivisione era pressoché totale; un secondo pilastro di natura collettiva, contrattuale, in forma obbligatoria. Il tentato referendum, scongiurato dall'abrogazione di questa seconda importante legge, ha vanificato tutto. Siamo ancora convinti di avere, sul momento, percorso la giusta strada: ci auguriamo che il buon-senso prevalga e che una nuova legge sulla previdenza complementare sia concordata entro breve, nell'interesse dei nostri giovani, per un futuro di certezze.



1° MAGGIO 2007

**Il mondo non ha solo sete di Acqua
ma anche di giustizia, pace e solidarietà**

Parco Ausa - Dogana - Repubblica di San Marino - ore 15.00



